

CESARE GALLAZZI

I nomi
di BUSTO e di LEGNANO
nel mondo della cultura
di cinquecento anni fa

ottobre 1480

ottobre 1980

Il riferimento cronologico del titolo non è generico ma puntuale e l'attenzione vuole proprio fermarsi sull'anno 1480 o, meglio ancora, sul mese di ottobre di quello stesso anno.

Poche " pennellate " per riportare alla memoria il quadro storico-ambientale-sociale dell'epoca:

il mondo astrale, l'Universo, è quello dell'antichità classica e la Terra ne è il suo centro colla volta celeste che tutta la avvolge;

il cosmo geografico (ovvio, quello conosciuto) è un grosso piatto circolare incentrato sul mare Mediterraneo : non vi fa parte l'America (non parliamo dell'Australia); dell'Africa compare la fascia costiera della porzione settentrionale attorno al Sahara, confine invalicabile della zona abitata (" hic sunt leones "); dell'Asia a malapena si conosce l'esistenza ed è un mondo leggendario appena delineato dalla favolosa descrizione di Marco Polo;

il cosmo politico è ancora riduttivo di quello geografico. Le coste meridionali e orientali del Mediterraneo e quelle orientali del " Golfo di venezia " sono occupate dall'infe-

dele e diventano nel XV secolo linea di confine con popoli di altra cultura, contro i quali è in atto una guerra di religione combattuta senza mezze misure. L'uomo bianco (il cristiano, in termini religiosi) dopo sei o sette secoli ha quasi risolto il problema della presenza degli Arabi (i Maomettani) in Oriente e la lotta in Spagna per la " reconquista " del continente è all'epilogo (la caduta finale di Granada è del 1492); ma l'infedele sta travolgendo nel medio oriente ogni presenza della nostra civiltà (è caduta Costantinopoli nel 1453 ; la Jugoslavia e con essa la Europa Sud-orientale è occupata dai Turchi anche se Belgrado resiste ancora; le presenze cristiane in questi territori o nell'Egeo sono a livello di rocche assediate: i Turchi hanno spinto la loro insolenza e audacia a scavalcare le Alpi Giulie, (con rapide scorrerie hanno percorso il Friuli e sono giunti alle porte di Vicenza), e nell'agosto 1480 hanno iniziato un attacco diretto al cuore della nostra civiltà occupando Otranto da cui guardano minacciosi a Napoli ma soprattutto a Roma :

per il cristiano il mondo è un'Europa che si sta per lo più riducendo con una incombente minaccia di distruzione.

Questo mondo politico è tutto in subbuglio per i nuovi equilibri che vi si stanno raggiungendo. Dappertutto lotte o guerre tra la miriade di piccoli centri di potere, retaggio dell'epoca Medievale, a seguito dello scatenarsi di ambizioni, di avidità, di gelosie : che in altri Stati europei hanno perlomeno il vantaggio di far emergere un gruppo di potere che porta alla formazione di stati nazionali, laddove in Italia si arriva ad un " impasse " tra i nostri " magnifici cinque " (da Nord a Sud : Vene-

zia, Milano, Firenze, Roma, Napoli) colla cristallizzazione dello spezzettamento di tutte le nostre forze (per la verità aggravato dall'esistenza di non pochi centri di potere minore che vivono nell'ombra dei maggiori citati) e colla consacrazione della nostra debolezza.

A Roma si avverte l'immanenza del pericolo turco ed è in atto una frettolosa organizzazione di mezzi difensivi. Nei territorio di avanguardia verso le forze avanzanti oltre al potenziamento delle difese militari vere e proprie si pensa a suscitare un clima di frontiera galvanizzante per i credenti (basti per tutti il caso di Loreto); per il Vaticano stesso non si trascura la triste evenienza di una difesa diretta e il Pontefice Sisto IV imposta la realizzazione di una cittadella, estremo baluardo di persone fisiche e di valori materiali ma soprattutto di valori morali, imperniata su quella cappella che più facilmente ricorre alla memoria dell'uomo d'oggi per l'insuperabile arredo pittorico : la cappella Sistina.

Gli illuminati Principi della seconda metà del secolo XV raggiungono quantomeno un'intesa pacifica (a Lodi nel 1454) che assicura mezzo secolo di pace all'Italia. In questo periodo esplode in tutta la penisola una nuova primavera dell'umanità che " rinasce " a nuova vita.

Le Corti italiane diventano i centri di questo rifiorire di studi, di arti, e del culto di tutto ciò che è bello, e da esse promana un bagliore che illumina tutta la storia del genere umano (sino a quando le invidie interne e le bramosie suscitate all'esterno non provvederanno a spegnerle pochi anni dopo).

A Milano perdurano i tempi splendidi della " Corte di Ludovico il Moro " col suo fiorire di iniziative e di splendori: per citare pochi esempi il Duomo si sta completando dell'abside, S. Maria delle Grazie sta per avere da Bramante il nuovo tiburio e la nuova abside e sta ricevendo da Leonardo l'affresco del " Cenacolo ".

A Busto e a Legnano - sperduti borghi del Ducato quasi a confine col territorio del Seprio, di poca significanza anche nell'ambito della organizzazione religiosa (tanto che le loro " parrocchie " dipendono rispettivamente dalle " pievi " di Olgiate Olona e di Parabiago)- la vita si sta ridestando e stanno prendendo quota quei fermenti e quegli impulsi creativi che si concretizzeranno pochi anni dopo colla ricostruzione di S. Maria a Busto (1517) e di S. Magno a Legnano (1504);

L'esplosione di vita che ha preso l'uomo nei confini del vecchio mondo lo indirizza verso nuovi spazi e fa attirare la sua curiosità sull'essenza fisica del creato : dappertutto è un fiorire di studi e di ricerche nel mondo fisico e naturale; e le nuove conoscenze scientifiche danno anche possibilità di applicazioni pratiche e conseguenti miglioramenti del benessere delle popolazioni.

Fondamentale è il progresso del livello culturale dell'individuo medio ed alla ampia divulgazione del sapere dà un apporto incommensurabile la scoperta della stampa e la conseguita possibilità di pubblicare libri alla portata di tutti.

BERNARDINO da BUSTO

Nel contesto avanti descritto veniva a cadere il primo degli episodi sul quale si vuole soffermare l'attenzione.

Alla Curia romana dal vertice dell'Ordine francescano era stato presentato per l'approvazione un " OFFICIUM CONCEPTIONIS BEATAE VIRGINIS MARIAE " predisposto da un loro fraticello: il 4 ottobre 1480 SISTO IV, con un " breve apostolico " indirizzato all'autore, lo approvava e ne autorizzava l'officiatura.

Nella sostanza si approvava una liturgia, una preghiera, e si riconosceva correttezza e validità alla sua forma. Oggetto di questa preghiera era però la " Concezione della Vergine Maria ", tema che all'epoca in campo religioso era il più propagandato e dibattuto tra le stesse correnti ortodosse (non avendo ancora avuto un puntuale riconoscimento dogmatico che avverrà solo nel 1854), prima di diventare fra pochi anni causa (o pretesto) di insanabili dissidi colle forze " protestanti ".

Il problema dal campo puramente liturgico andava spostandosi nel campo teologico e aveva tra i suoi più strenui sostenitori i frati francescani. Diverse le posizioni dei Domenicani e i dibattiti più accesi sul tema avvenivano proprio tra queste due forze.

La tesi dei Francescani stava prendendo sempre più quota e Sisto IV (al secolo Francesco della Rovere e già autorevole Generale dell'Ordine) prima di salire al soglio pontificio direttamente aveva dato un apporto determinante al suo affermarsi : il grande Pontefice, oggi ricordato soprattutto per le decorazioni della sua " Sistina", aveva profuso le sue doti di eminente teologo per tale esaltazione mariana.

Il problema non aveva però solo risonanza nel chiuso del campo religioso (anche se è opportuno ricordare che la componente religiosa nella vita dell'uomo del secolo XV era ben diversa da quella dei nostri tempi) e il dibattito andava assumendo un significato più ampio che investiva anche aspetti della vita morale e sociale. Una sua comprensione deve avvenire nell'ambito del significato del culto mariano nell'epoca che stiamo esaminando, a sua volta chiave indispensabile per dare la giusta dimensione all'episodio della bolla sistina richiamata.

Dimensione e significato del culto mariano della seconda metà del Quattrocento sono nozioni abbastanza desuete nella nostra cultura, almeno a livello esplicito.

E' per noi più facile recuperare queste nozioni indirettamente, ponendo attenzione ad un bagaglio di conoscenze di comune possesso: quello pertinente al patrimonio d'arte sacra tramandatoci.

Soprattutto i capolavori pittorici pervenutici dal passato ci sono noti, anche se il nostro odierno apprezzamento avviene in base a criteri recepiti dalla critica d'arte moderna tutta tesa a sottolineare gli aspetti puramente estetici e formali delle opere (che, pur nella loro intrinseca importanza, sono pur sempre aspetti minori e secondari),

nella generale indifferenza pei significati e per le motivazioni che sono state le vere moile all'origine delle pitture. Per le osservazioni che andremo a fare, preliminarmente dobbiamo recuperare il concetto (pure esso oggi non sempre a noi presente) che l'arte sacra è supporto di una verità religiosa (ha un contenuto iconologico; è una rappresentazione estetica di un pensiero religioso) ed è strumento di propaganda verso gli uomini non colti di sottili e complesse verità teologiche.

Ritornando al nostro patrimonio di conoscenze artistiche, cade anzitutto la constatazione della dimensione quantitativa della presenza mariana nelle opere d'arte alla epoca, mai stata così abbondante : nè prima nè dopo non vi sarà più una tale fioritura di " Madonne " in pittura (il fatto è tanto noto che non serve precisarlo), nè mai vi saranno tante dediche mariane nella produzione architettonica sacra, la più importante : per stare nella capitale del nostro Ducato, il Duomo - dedicato a S. Maria Nascente - e Santa Maria delle Grazie ; nel cuore della Chiesa romana la Cappella più intima e gelosa che si sta realizzando ad estremo bastione difensivo, per noi la " Sistina ", dedicata a S. Maria Assunta.

Riportate velocemente alla nostra memoria le più note raffigurazioni mariane dell'epoca e del periodo immediatamente precedente, possiamo subito riscontrare (al di là delle variazioni puramente estetiche legate alle nuove acquisite capacità espressive in tema di luce, di colore, di rappresentazione dello spazio) una radicale evoluzione in tale iconografia.

Sottolineamo poche significative tappe nell'arco di un paio di secoli legate ai nomi delle più significative scuole

le pittoriche succedutesi :dalla scuola senese di Duccio, alla scuola veneta di Bellini e di Mantegna, alla pittura universale di Raffaello e di Tiziano.

La raffigurazione solenne e ieratica del senese (celebre la " Maestà ", nata per le devozioni dell'altare principale), espressione della cultura medioevale, cede alle rappresentazioni dei tempi nuovi e si passa alle figure cariche di dolcezza e di umanità dei veneziani e di Raffaello; alle composizioni allegoriche, alle " Dispute " teologiche di esaltazione mariana (oggi semplicisticamente presentateci con la stantia dizione di " Madonna con Santi"); alla trionfante Assunzione finale di Tiziano : è tutto un progredire di valori mariani che il dotto legge anche in chiave teologica e che il comune fedele sa cogliere almeno nei suoi significati etico-devozionali per tramutarli in impulsi morali.

Tale evoluzione iconografica è parallela a quella del pensiero dei tempi, fuori e dentro la Chiesa romana.

Il primo Rinascimento è indiscutibilmente accentuazione di una visione laica del mondo (anche in opposizione all'assoluto dominio clericale del Medioevo) ed i suoi modelli di vita si basano su :

l'esaltazione dell'uomo : che con la sua ragione e la sua volontà sa creare condizioni di sicurezza e felicità ;

l'esaltazione dell'individualismo teso a realizzare nel più alto grado le virtù del singolo.

Il suo recupero dell'umano coinvolge anche l'arte sacra e l'iconografia mariana che accentua la dolcezza e le virtù terrene della Madre di Dio trova qui fondamento : l'affetto di Maria per il suo divin Figliolo da cui raramente va ora disgiunta nelle raffigurazioni artistiche traspare

in tale misura da far considerare queste pitture come insuperate esaltazioni estetiche dell'affetto materno.

Quando l'accentuazione dei valori umani richiamati si esaspera, non tutti credono all'intrinseco valore e alla stabilità di queste nuove " verità " ed alcune forze non si stancano di richiamare l'uomo, inebbrato dei suoi effimeri successi, alla più vera e più profonda natura della realtà che lo circonda. A dire ed a ribadire della precarietà dell'equilibrio dei valori raggiunto nel Rinascimento è anzitutto una parte del mondo cattolico che contrappone :

al mito dell'ordine cosmico stabilito secondo ragione e volontà umana, la realtà dell'ordine divino delle cose, immutabile nella sua sostanza;

al mito dell'autosufficienza umana, la realtà delle ricorrenti calamità naturali (pestilenze e carestie) e delle ricorrenti calamità di ordine socio/politico (soprusi dei potenti sui deboli, guerre ed invasioni);

al mito dello strapotere del singolo, la realtà dei legami sociali dell'individuo insiti nella nostra stessa natura.

Una figura sacra già oggetto di culto e devozione sembra riassumere in se - simbolicamente - queste contrapposizioni anti rinascimentali: Maria, Madre di Dio. Si sottolinea infatti come :

il suo assenso al messaggio angelico sia umile e totale accettazione della volontà divina;

la sua piena dedizione alla vita familiare sia esaltazione della socialità dell'individuo nella forma più elementare - ma essenziale - di consorzio umano;

il suo grado di perfezione sia reso possibile solo dallo stato

di grazia in cui la volontà divina l'ha posta esentandola dal peccato originale.

E Maria nella seconda metà del Quattrocento acquista questo valore emblematico di riaffermazione di antichi, immutabili ed eterni valori che la cultura del momento sta dimenticando.

La sua figura diventa simbolo di modelli di vita che la Chiesa romana contrappone a quelli emergenti da una visione laica del mondo; nel suo nome si conduce una battaglia con le forze contrapposte.

Il culto mariano esce dall'ambito puramente devozionale e delle pratiche pie per assurgere a simbolo e difesa dei valori ricordati. Lo studio, in chiave religiosa, della figura di Maria viene approfondito e si ribadiscono con nuova forza e nuovo impegno le tesi della "Immacolata Concezione di Maria" e della sua "Assunzione in cielo" per la continuazione dell'opera di corredentrice del genere umano, che si propongono al culto dei fedeli.

Anche l'arte sacra è mobilitata e fornisce da par suo gli strumenti per tale azione apologetica: le raffigurazioni degli aspetti umani e materni di Maria sono esaltazioni della più elementare forma di socialità umana (contro l'exasperato individualismo dei tempi); le "dispute", l'adorazione per Maria dei Santi più noti e più impegnati nella tematica mariana propagandano l'Immacolata Concezione (che ricorda come la perfezione delle opere di Maria sia legata al particolare stato di grazia in cui la volontà divina l'ha posta. E nello stesso tempo ammonisce l'uomo comune - che tale particolare stato di grazia non ha - dei suoi limiti e della sua fragilità):

le rappresentazioni, da annoverarsi tra le più belle di tutte i tempi, della Assunzione di Maria al Cielo (dove continuerà ad intercedere grazie per l'uomo di quaggiù, condizionato dai suoi limiti terreni) sono rinnovata conclamazione - nell'aggravarsi delle condizioni di sfacelo che la insipienza umana sta provocando - dei nostri limiti e una riaffermazione delle finalità celesti della vita umana.

L'episodio richiamato della Bolla pontificia ricade in questo clima di accentuazione del culto mariano e dai significati di questo piglia luce.

Nella circostanza vi sono delle coincidenze su elementi secondari da non trascurare:

l'istanza della approvazione dell'ufficio è avanzata dallo Ordine francescano; il Pontefice a cui ci si rivolge proviene dallo stesso Ordine (il più impegnato nella tematica), ed è stato coinvolto in prima persona nella relativa azione di apostolato, ed infine l'approvazione richiesta viene promulgata il 4 ottobre giorno della festività di S. Francesco, cioè del Santo che costituisce l'anello di congiunzione tra la verità propagandata, le forze che la sostengono e la persona che rappresenta la Chiesa romana. Sono tutti elementi che non possono essere casuali e stanno a sottolineare - a livello ufficiale - l'importanza dello avvenimento.

Si è detto che l'approvazione rilasciata da Sisto IV è indirizzata all'estensore. Il fraticello sconosciuto che ha predisposto l'ufficio, è il " dilecto filio BERNARDINO de BUSTI de Mediolano " che assurge così a improvvisa notorietà nell'intero orbe cattolico trascinando nella sua fama il nome del luogo da cui ha avuto origine : la nostra Busto.